

Allegato 1

Report di profilo – Gruppo SPORTIVI ORGANIZZATI

Prima sessione deliberativa

Il documento restituisce il lavoro del GRUPPO con il profilo SPORTIVI ORGANIZZATI che ha affrontato i tre dilemmi nell'ordine seguente:

1. Governance > *A cosa serve il coordinamento?*
2. Impiantistica > *Dove si concentrano gli investimenti?*
3. Inclusività > *Quanto lontano si spinge la garanzia pubblica?*

Per ciascun dilemma sono riportati la polarità emergente, le ragioni selezionate con il relativo peso, le ragioni della polarità alternativa, l'esito della bilancia, i criteri emersi e le proposte avanzate.

Il report è elaborato a partire dai materiali prodotti dalle persone partecipanti (schede di coppia, bilance di gruppo, schede sulle implicazioni) e dal confronto maturato nel gruppo, raccolto e annotato dal facilitatore.

Dilemma G1 - GOVERNANCE

A cosa serve il coordinamento?

Il nuovo organismo è uno strumento tecnico-gestionale per governare il sistema sportivo o uno spazio pubblico che costruisce una visione condivisa dello sport?

POLARITÀ EMERGENTE

Equilibrio tra presidio tecnico-gestionale e spazio pubblico di visione

Gestione e visione sono tenute insieme. La bilancia pende leggermente verso uno spazio di riflessione capace di costruire una visione condivisa dello sport, ma dentro una governance organizzata, competente e dotata di compiti concreti. La direzione emersa è uno sport ampio, governato in modo puntuale e preciso.

RAGIONI A SOSTEGNO DELLA POLARITÀ "Spazio pubblico di visione"

Lo sport riguarda scuola, salute e welfare, non solo gestione di spazi — peso alto

- La governance dello sport deve tenere insieme dimensioni che oggi rischiano di procedere separate: impianti, scuola, salute, welfare, inclusione e socialità.
- Un coordinamento chiuso sulla sola gestione degli spazi non basta a leggere tutto ciò che lo sport produce nel territorio.
- La comunità guadagna una gestione più efficiente, ma anche più benessere, salute, socialità, trasparenza e inclusività.

Le questioni di senso hanno bisogno di un luogo dove essere affrontate — peso alto

- Il coordinamento deve affrontare anche domande di visione: quale sport promuovere, per chi, con quali priorità e con quale idea di comunità.
- La partecipazione della comunità è parte della governance, non un elemento accessorio.
- Senza un luogo stabile, le questioni di senso rischiano di restare implicite o di disperdersi nel tempo.

Una governance più ampia intercetta anche chi oggi resta fuori — peso basso

- Il coordinamento deve trovare modi diversi e attivi per coinvolgere chi oggi non pratica, chi pratica fuori dalle forme organizzate e chi non entra nei luoghi ordinari della decisione sportiva.
- Intercettare fasce d'età e pratiche diverse richiede strumenti specifici, confronto e capacità di rappresentanza.
- L'ampiezza della governance deve restare collegata a una struttura minima, altrimenti rischia di disperdersi.

RAGIONI A SOSTEGNO DELLA POLARITÀ "Presidio tecnico-gestionale"

Le urgenze gestionali richiedono risposte operative — peso medio

- Manutenzioni, convenzioni, uso degli spazi, risorse e programmazione richiedono un presidio capace di assumere compiti concreti e continui.
- Il gruppo riconosce che molti problemi incontrati dalle associazioni organizzate non richiedono sempre risorse aggiuntive: spesso richiedono organizzazione, coordinamento e capacità di gestione.
- La governance deve essere consapevole delle risorse disponibili, economiche e non economiche, per rendere più responsabile ogni deliberazione.

Senza compiti concreti un tavolo rischia di svuotarsi — peso medio

- Un tavolo stabile ha bisogno di struttura, calendario, mandato e ruolo chiaro. Senza questi elementi perde focus, partecipazione e incidenza.
- La continuità organizzativa ed operativa è una condizione di efficacia.
- Il presidio gestionale non esclude le istanze di visione. Le due polarità possono coesistere dentro una governance tecnico-gestionale capace di ascoltare, studiare e proporre.

BILANCIA DEL DILEMMA

Riflessioni di esito

- La direzione emersa porta a una governance capace di migliorare la gestione dello sport del territorio a beneficio di tutta la comunità, anche di chi non può essere direttamente coinvolto nel coordinamento.
- La comunità guadagna efficienza gestionale, maggiore trasparenza, più inclusività, più salute e più socialità.
- Il Comune risulta il soggetto più esposto: deve impegnarsi di più nella regia, nella continuità del coordinamento e nella costruzione di condizioni operative chiare.
- Il presidio gestionale non cancella le istanze della visione. Le due direzioni possono coesistere se il coordinamento ha compiti concreti e, insieme, capacità di intercettare soggetti e bisogni non ancora rappresentati.
- L'idea di sport che emerge è ampia ma governata in modo puntuale e preciso: aperta alla comunità, ma sostenuta da competenza, metodo, continuità e capacità di sintesi.

CRITERI EMERSI

Governance ampia ma strutturata - La governance deve allargare lo sguardo oltre gli addetti ai lavori, ma restare organizzata. La tensione riguarda il rischio di dispersione: partecipazione e visione hanno bisogno di organizzazione salda.

Visione e presidio gestionale da tenere insieme - Le questioni di senso devono orientare le scelte operative. Allo stesso tempo manutenzioni, impianti, risorse e programmazione richiedono risposte puntuali. La tensione riguarda l'equilibrio tra ampiezza del mandato e capacità di incidere.

Competenza, ascolto e sintesi come requisiti della regia - Chi presidia e coordina la governance deve essere competente, preparato, capace di ascolto e di sintesi. La tensione riguarda la difficoltà di rappresentare interessi diversi senza perdere direzione.

Continuità degli incontri come condizione di efficacia - Un calendario fisso mantiene il focus e impedisce che il coordinamento si svuoti. La tensione riguarda la necessità di affiancare agli incontri periodici momenti occasionali, necessari quando emergono urgenze.

Rappresentanza di chi resta fuori - La governance deve intercettare chi non pratica, chi pratica fuori dalle forme organizzate e fasce d'età diverse. La tensione riguarda il modo concreto di coinvolgere soggetti meno strutturati senza indebolire la capacità decisionale.

Consapevolezza delle risorse disponibili - Le decisioni devono essere fondate su una conoscenza chiara delle risorse economiche e organizzative disponibili. La tensione riguarda la possibilità di decidere in modo consapevole quando il quadro delle risorse non è ancora chiaro o dispersivo od organizzato secondo criteri opachi.

PROPOSTE

Istituire un calendario di incontri periodici fissi - Dare continuità al coordinamento e mantenere il focus nel tempo.

Prevedere incontri all'occorrenza per le urgenze - Affiancare alla programmazione ordinaria momenti rapidi quando emergono problemi gestionali o decisioni da assumere.

Definire una figura o un team di regia - Individuare competenze capaci di presidiare la gestione, ascoltare i diversi soggetti, sintetizzare le istanze e proporre soluzioni.

Chiarire risorse economiche e organizzative disponibili - Mettere il coordinamento nelle condizioni di deliberare e orientare le scelte in modo consapevole.

Coinvolgere attivamente chi non pratica sport - Costruire modalità specifiche per intercettare bisogni, fasce d'età e interessi oggi fuori dal sistema organizzato.

Garantire il confronto diretto con chi pratica sport - Integrare nella governance l'esperienza di chi usa impianti, servizi e offerte sportive.

Integrare presidio gestionale e istanze di visione - Affidare al coordinamento anche il compito di studiare e proporre risposte su inclusione, scuola, salute, welfare e bisogni emergenti.

Dilemma II - IMPIANTISTICA

Dove si concentrano gli investimenti?

*Le risorse vanno su pochi impianti di qualità nel capoluogo
o su strutture diffuse nelle frazioni, più vicine a dove si vive?*

POLARITÀ EMERGENTE

Poli centrali di livello comunale

La concentrazione delle risorse su impianti di livello comunale è una scelta ritenuta funzionale solo se produce strutture più adeguate e sicure, se aumenta l'accessibilità e se la mobilità diventa parte dell'investimento, non una questione lasciata alle singole famiglie o alle singole società sportive.

RAGIONI A SOSTEGNO DELLA POLARITÀ

Con risorse limitate, la concentrazione può aumentare la capacità RISOLUTIVA — peso alto

- La concentrazione consente di portare alcuni impianti agli standard richiesti, invece di distribuire risorse limitate in molti interventi parziali.
- La priorità non è solo spendere di più, ma rendere più risolutivo l'investimento: strutture più adeguate, più sicure e più capaci di sostenere la pratica sportiva nel tempo.
- La trasparenza degli investimenti e la chiarezza delle norme di riqualificazione diventano condizioni decisive per rendere questa scelta comprensibile e accettabile.

La priorità prevalente è riqualificare e adeguare l'esistente — peso alto

- La qualità del patrimonio esistente è il centro della scelta. Prima di moltiplicare nuovi spazi, occorre rendere praticabili, sicuri e funzionali gli impianti già presenti.
- La mancanza di manutenzione riduce la funzione pubblica degli impianti e indebolisce la continuità della pratica sportiva.
- La riqualificazione deve essere valutata caso per caso: in alcune situazioni può risultare più onerosa di un intervento nuovo, come segnala il tema aperto su Sozzigalli.

La mobilità può essere trattata come parte dell'investimento — peso medio

- La concentrazione degli impianti è sostenibile solo se include il modo in cui le persone li raggiungono. La mobilità riguarda chi va agli impianti e anche chi vuole fare sport ma oggi incontra difficoltà di accesso.
- La mobilità può coinvolgere trasporto dedicato, accompagnamento, collegamenti con le frazioni e forme di mobilità assistita costruite anche con il contributo delle aziende del territorio.
- Le associazioni hanno bisogno di strumenti e risorse per coinvolgere volontari nel trasporto e nell'accompagnamento, senza trasformare l'accesso agli impianti in un carico organizzativo ingestibile.

POLARITÀ SECONDARIA

Presìdi di prossimità nelle frazioni

RAGIONI A SOSTEGNO DELLA POLARITÀ

La prossimità aumenta l'autonomia di accesso — **peso basso**

- Gli impianti vicini permettono di praticare senza dipendere sempre da un adulto disponibile, da un mezzo privato o da un accompagnamento organizzato.
- La polarità alternativa pesa meno nella bilancia, ma mantiene aperta una questione essenziale: se le strutture mancano nelle frazioni, parlare di inclusività diventa più difficile.
- La prossimità richiama anche il valore degli spazi open air, delle infrastrutture libere nei parchi, delle palestre all'aperto e dei percorsi ciclopedonali come luoghi in cui muoversi e fare sport nel territorio.

BILANCIA DEL DILEMMA

Riflessioni di esito

- La direzione emersa porta a rafforzare gli impianti principali, rendendoli più adeguati, sicuri e accessibili. La concentrazione non è letta come riduzione dell'offerta, ma come possibilità di dare più forza agli spazi che sostengono la pratica organizzata.
- La comunità guadagna una migliore accessibilità se la mobilità viene progettata insieme all'investimento sugli impianti. In questo senso la mobilità diventa un beneficio per tutti: anziani, giovani, famiglie, società sportive e comunità territoriale.
- La comunità rinuncia, nel breve periodo, alla realizzazione di nuovi impianti. La rinuncia pesa soprattutto sugli impianti sportivi minori e sulle frazioni meno servite.
- La scelta richiede di chiarire la geografia dell'offerta sportiva: impianti strutturati, infrastrutture libere nei parchi, palestre outdoor, percorsi ciclopedonali e luoghi dove ci si può muovere in libertà.
- L'idea di sport che emerge è quella di uno sport inclusivo e sicuro: una pratica sostenuta da strutture affidabili, accessibili e capaci di servire una comunità più ampia.

CRITERI EMERSI

Capacità risolutiva dell'investimento - Le risorse devono produrre effetti visibili sulla qualità degli impianti. La concentrazione è sostenibile quando permette di raggiungere standard che interventi troppo dispersi non riuscirebbero a garantire. La tensione riguarda ciò che resta fuori nel breve periodo: nuovi impianti, presìdi minori e frazioni meno servite.

Riqualficazione dell'esistente come priorità pubblica - Gli impianti già presenti devono essere resi sicuri, praticabili e continui nell'uso. Manutenzione, adeguamento e qualità sono condizioni per mantenere viva la pratica sportiva. La tensione riguarda i casi in cui riqualficare può costare più che ripensare o ricostruire.

Accessibilità come parte della qualità impiantistica - Un impianto non è adeguato se non è raggiungibile. La qualità riguarda struttura, sicurezza, collegamenti, possibilità di accesso e modalità di accompagnamento. La tensione resta forte nelle frazioni e nei territori non serviti.

Mobilità come beneficio collettivo - La mobilità non serve solo alle società sportive: serve a chi raggiunge gli impianti, a chi vuole iniziare a praticare, alle famiglie e alle persone che non si muovono autonomamente. La tensione riguarda il rischio di scaricare organizzazione e responsabilità sulle associazioni.

Giustizia spaziale dell'offerta sportiva - La scelta impiantistica deve leggere il territorio nella sua interezza. Capoluogo, frazioni, impianti strutturati, spazi liberi e percorsi di movimento compongono una stessa mappa pubblica. La tensione riguarda le aree meno rappresentate, come Sozzigalli, e la domanda su dove sia davvero possibile fare sport.

Gestione degli impianti come parte della scelta - La qualità dell'investimento dipende anche da chi gestisce gli impianti, con quali responsabilità e con quale capacità di rispondere all'utenza. La tensione riguarda il rapporto tra gestione diretta delle società e presenza di un gestore esterno.

PROPOSTE

Mappare l'offerta sportiva in termini di giustizia spaziale - Rilevare impianti strutturati, spazi liberi nei parchi, palestre outdoor, percorsi ciclopedonali e luoghi dove è possibile fare sport o muoversi nel territorio.

Analizzare il caso di Sozzigalli - Valutare rappresentanza, utenza, accessibilità, costi di riqualificazione e possibili soluzioni per una frazione percepita come non adeguatamente servita.

Coinvolgere le aziende in un progetto di mobilità assistita - Costruire collaborazioni territoriali per sostenere gli spostamenti verso gli impianti e ampliare le possibilità di accesso.

Sostenere le associazioni nel coinvolgimento di volontari - Mettere a disposizione strumenti e risorse per organizzare accompagnamento, trasporto e supporto alla mobilità sportiva.

Definire criteri trasparenti per riqualificazione e investimenti - Chiarire priorità, costi, benefici, responsabilità e motivazioni delle scelte impiantistiche.

Sviluppare impianti open air nelle frazioni - Ragionare su strutture leggere, spazi esterni e dotazioni diffuse capaci di integrare i poli centrali con occasioni di prossimità.

Valutare modelli di gestione degli impianti - Confrontare gestione diretta delle società e gestione esterna, tenendo insieme qualità del servizio, responsabilità e risposta ai bisogni dell'utenza.

Dilemma NI - INCLUSIVITÀ

Quanto lontano si spinge la garanzia pubblica?

La garanzia pubblica di accesso allo sport interviene dove il bisogno è più grave o si estende a chiunque ne sia oggi escluso?

POLARITÀ EMERGENTE

Equilibrio tra intervento mirato e garanzia universale

La bilancia non si chiude su una sola direzione. Il gruppo tiene insieme due esigenze: concentrare l'intervento dove il bisogno è più acuto e costruire, nel lungo periodo, condizioni di accessibilità per tutti. L'equilibrio è netto: una garanzia universale senza priorità rischia di disperdere le risorse; un intervento solo selettivo rischia di lasciare fuori chi incontra barriere meno visibili.

RAGIONI A SOSTEGNO DELLA POLARITÀ "Intervento mirato sulle barriere più gravi"

Capire perché uno strumento non funziona, prima di sostituirlo — peso alto

- Il calo delle domande al Bando non indica da solo se lo strumento sia superato, poco conosciuto, troppo complesso o non più adeguato ai bisogni reali.
- Prima di ridisegnare l'intero sistema serve una diagnosi. Capire dove si interrompe l'accesso al sostegno permette di correggere lo strumento senza perdere ciò che può ancora funzionare.
- La priorità è rendere più consapevole la scelta pubblica: distinguere problemi di informazione, burocrazia, requisiti, costi e capacità delle famiglie di attivarsi.

Con risorse limitate, concentrare l'intervento rende i risultati più osservabili — peso medio

- L'intervento mirato consente di individuare destinatari, bisogni e risultati con maggiore precisione.
- Con risorse non illimitate, partire dalle barriere più gravi permette di rendere più visibile l'impatto pubblico.
- Il limite di questa direzione è il medio periodo: alcune fasce possono restare escluse se non rientrano nei criteri definiti, pur avendo difficoltà reali di accesso.

La scuola raggiunge anche chi il sistema sportivo non vede — peso medio

- La scuola è un canale pubblico già presente nella vita di bambine, bambini, ragazze e ragazzi, compresi quelli che non arrivano allo sport organizzato.
- Rafforzare il rapporto scuola-sport permette di intercettare bisogni che non emergono attraverso le sole società sportive o attraverso strumenti a domanda.
- La scuola può funzionare come leva mirata con effetti più ampi: orientamento, informazione, educazione al movimento e primo aggancio alla pratica.

RAGIONI A SOSTEGNO DELLA POLARITÀ "Garanzia universale di accesso alla pratica"

Le barriere non sono solo economiche — peso alto

- L'esclusione dalla pratica sportiva non dipende solo dal costo. Pesano anche ambiente, accoglienza, percezione di non essere abbastanza bravi e pressione dell'agonismo.
- Un sistema centrato solo sui contributi economici intercetta una parte del problema, ma lascia fuori le barriere culturali e relazionali.
- Questa ragione sostiene l'idea di una garanzia più ampia, capace di lavorare sulla qualità dell'esperienza sportiva e non solo sull'accesso economico.

L'esclusione dalla pratica sportiva ha una dimensione strutturale — peso medio

- Chi resta fuori dallo sport non rappresenta un insieme di casi isolati. La sedentarietà, gli abbandoni e le cause economiche dichiarate descrivono un fenomeno più ampio.
- Un intervento selettivo può rispondere a bisogni gravi, ma non esaurisce la dimensione complessiva dell'esclusione.
- Nel lungo periodo, la comunità guadagna se l'accessibilità diventa un obiettivo generale del sistema sportivo.

Garantire l'accesso è un impegno di sistema, non del solo Comune — peso medio

- La garanzia di accesso non può gravare solo sul Comune. Richiede una responsabilità distribuita tra associazioni sportive, scuole, reti civiche e soggetti del territorio.
- Il Comune deve assumere un ruolo di garanzia e coordinamento, non di erogatore unico.
- La sostenibilità della garanzia dipende dalla capacità di costruire alleanze stabili e di chiarire chi fa cosa.

Uno strumento che aspetta la domanda può non raggiungere chi è più lontano — peso basso

- Uno strumento a domanda raggiunge chi conosce l'opportunità, sa orientarsi e riesce a documentare il diritto.
- Chi è più lontano dai canali informativi o amministrativi può restare invisibile anche quando avrebbe bisogno di sostegno.
- Questa ragione mantiene aperta la necessità di comunicazione attiva, accompagnamento e intercettazione diretta.

BILANCIA DEL DILEMMA

Riflessioni di esito

- La direzione emersa non oppone in modo rigido intervento mirato e garanzia universale. Le risorse vanno concentrate dove il bisogno è più forte, ma dentro un percorso che punti all'accessibilità per tutti.
- La comunità guadagna, nel lungo periodo, un sistema più accessibile. Guadagna anche una maggiore capacità di leggere le diverse forme di esclusione: economiche, informative, burocratiche, culturali e relazionali.
- La comunità rischia, nel medio periodo, di lasciare escluse alcune fasce se la transizione verso una garanzia più ampia non è sostenuta da priorità chiare e strumenti efficaci.
- La scuola assume un ruolo di ponte: consente di raggiungere chi il sistema sportivo non vede e di rafforzare una cultura dell'accesso alla pratica.
- L'idea di sport che emerge è quella di un diritto praticabile nel tempo: sostenuto da strumenti mirati quando il bisogno è grave, ma orientato a una responsabilità più ampia e condivisa.

CRITERI EMERSI

Diagnosi prima del ridisegno degli strumenti - Il calo delle domande al Bando va interpretato prima di sostituire lo strumento. La tensione riguarda la lettura del dato: può indicare meno bisogno, meno intercettazione, difficoltà informative o ostacoli amministrativi.

Priorità ai bisogni più acuti nel medio periodo - Le risorse vanno indirizzate dove le barriere sono più gravi e osservabili. La tensione riguarda chi resta vicino alla soglia ma non rientra nei criteri, pur vivendo difficoltà reali di accesso.

Accessibilità universale come orizzonte di lungo periodo - L'obiettivo non è solo sostenere singole fragilità, ma costruire condizioni più ampie di accesso alla pratica. La tensione riguarda la sostenibilità di una garanzia che cresce nel tempo e richiede più soggetti coinvolti.

Barriere non solo economiche - Costo, informazione, burocrazia, accoglienza, autostima, agonismo e ambiente sportivo concorrono a determinare l'accesso. La tensione riguarda il rischio di trattare con strumenti economici problemi che sono anche culturali e relazionali.

Scuola come infrastruttura pubblica di intercettazione - La scuola raggiunge anche chi non arriva allo sport organizzato. La tensione riguarda la capacità di trasformare questo canale in una collaborazione stabile e non episodica.

Garanzia distribuita tra più soggetti - Comune, società sportive, scuole e reti civiche devono condividere responsabilità, informazioni e strumenti. La tensione riguarda la chiarezza dei ruoli e la tenuta organizzativa del sistema.

PROPOSTE

Analizzare il funzionamento del Bando di supporto alla pratica sportiva - Ricostruire in modo critico le cause del calo delle domande, accessibilità delle informazioni, semplicità della procedura, requisiti e capacità dello strumento di raggiungere chi ne ha bisogno.

Rafforzare il canale scuola-sport - Usare la scuola come luogo di intercettazione, orientamento e informazione verso la pratica sportiva.

Costruire una garanzia progressiva di accesso - Definire priorità immediate per i bisogni più gravi e un orizzonte di lungo periodo orientato all'accessibilità per tutti.

Attivare comunicazione e accompagnamento verso gli strumenti esistenti - Rendere più semplice conoscere, comprendere e usare le misure di sostegno, soprattutto per chi è più lontano dai canali amministrativi.

Coinvolgere società sportive, scuole e reti civiche nella garanzia di accesso - Distribuire responsabilità e azioni tra i soggetti del territorio, con il Comune nel ruolo di garante e coordinatore.

Affiancare il sostegno economico a interventi sull'accoglienza - Lavorare anche su ambiente sportivo, relazione educativa, pressione agonistica e capacità delle società di trattenere chi rischia di abbandonare.